

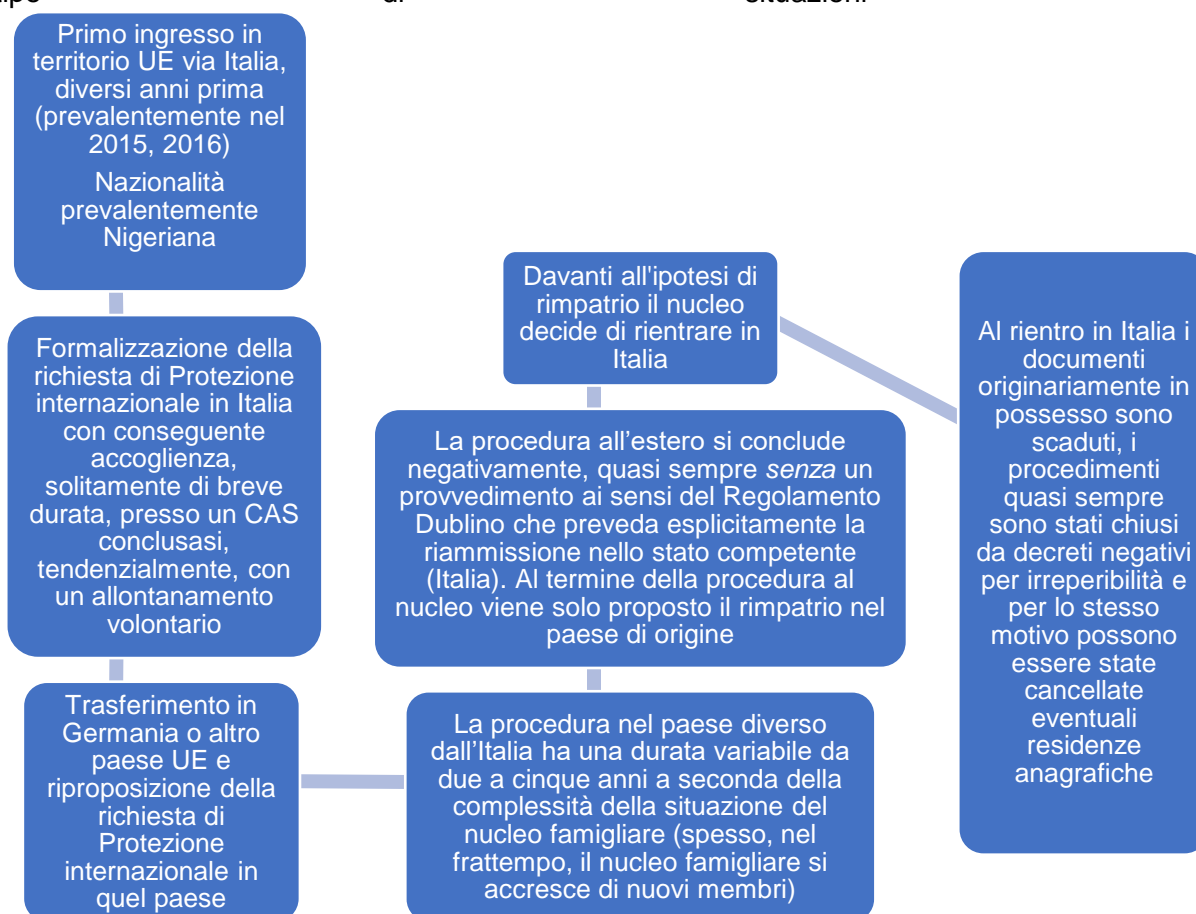
PROGETTO PER ASSISTENZA IN EMERGENZA A NUCLEI FAMILIARI MIGRANTI CON MINORI, NUCLEI MONOPARENTALI MAMMA – BAMBINO, DONNE IN GRAVIDANZA IN ASSENZA DI SOLUZIONE ABITATIVA IDONEA E APPENA ENTRATI IN ITALIA DA PAESI TERZI

Fondazione Caritas e il Settore Politiche Sociali del Comune di Como co-progettano percorsi e azioni per promuovere, rafforzare e sviluppare la cooperazione pratica e lo scambio d'informazioni per supportare al meglio i nuclei familiari di rientro in Italia da Paesi terzi.

Si concorda di collaborare con il Comune di Como alla costruzione di una rete, finanziata da Enti Terzi, per:

- Garantire servizi di informazione, mediazione culturale e, ove opportuno, supporto psicologico;
- Garantire una presa in carico integrata che possa accompagnare i nuclei in ogni aspetto della vita e che miri a una loro autonomia;
- Promuovere la definizione di accordi di collaborazione con la Prefettura, la Questura, i Servizi sociali e le altre Istituzioni/realità coinvolte nel rientro dei nuclei oltre che prevedere interventi di cooperazione con le autorità consolari e i Servizi per gli immigrati dei Paesi terzi per il rilascio di autorizzazioni e documenti di viaggio;
- Ricerare finanziamenti da parte di Enti Terzi per sostenere le attività necessarie.

A partire dal 2021 è stato osservato un fenomeno specifico (probabilmente rimasto contenuto nel 2020 per via delle limitazioni legate alla pandemia) che ha assunto una frequenza significativa, ossia il rientro in Italia da parte di interi nuclei familiari che avevano soggiornato per un lungo periodo in un altro paese comunitario, principalmente Germania ma non solo. Gli elementi più comuni a questo tipo di situazioni sono:



Quando avviene un rientro con queste caratteristiche, sovente il nucleo si presenta a Como perché il viaggio effettuato in treno dal Nord Europa, via Svizzera, prevede come prima fermata in Italia proprio la Città di Como.

A queste situazioni si aggiunge la casistica, per quanto meno frequente, di nuclei con minori giunti in Italia per la prima volta via terra oppure via mare che si sono sottratti al circuito governativo di accoglienza.

Quando un nucleo appena arrivato si rivolge alla Questura per sapere cosa fare viene spesso indirizzato direttamente all'Ufficio Porta Aperta della Caritas di Como; capita spesso che ciò avvenga a ridosso del fine settimana o in orario pomeridiano.

Si pongono dunque, nell'ordine, i seguenti problemi:

- ✓ Dove *collocare* il nucleo, in Pronto Intervento, per un periodo di una settimana fintanto che sia possibile effettuare un colloquio a Porta Aperta in un giorno di apertura al pubblico (lunedì, mercoledì o venerdì mattina)?
La pronta accoglienza prevederà una struttura per mamma e bambini e una struttura per uomini. Il nucleo andrà quindi necessariamente diviso.
In sede di co-progettazione si concorda sulla possibilità di verificare la presenza di altre soluzioni.
- ✓ Come *rispondere alle esigenze primarie* (mangiare, vestirsi, curarsi) di un intero nucleo familiare, spesso in presenza di bambini molto piccoli?
- ✓ *Quale Servizio Sociale contattare* per condividere la presa in carico del nucleo e la relativa progettualità, verificando prima di tutto eventuali residenze anagrafiche, anche se cancellate?
- ✓ *Come ricostruire la vicenda documentale* dei cittadini stranieri tenuto conto che spesso non sono più in possesso dei vecchi documenti di soggiorno italiani (o non avevano nemmeno fatto in tempo ad averli) e che quelli rilasciati nel paese di ultima provenienza spesso non sono coerenti con le generalità registrate a suo tempo in Italia?
- ✓ *Come rinnovare i documenti scaduti e l'assistenza sanitaria* (riapertura fascicoli chiusi, rinnovo permessi di soggiorno, eventuali predisposizioni di domande reiterate)?

Dopo aver risposto a queste prime necessità¹ e avere effettuato le verifiche anagrafiche, possono configurarsi i seguenti scenari:

Nel nucleo è presente almeno un membro registrato anagraficamente in passato (anche se cancellato per irreperibilità)	Nel nucleo non vi è nessuno che sia stato registrato in una anagrafe italiana
Se la residenza anagrafica pregressa o ancora attiva è nel Comune di Como, il Comune competente è quello di Como e, fatte le opportune verifiche sulle reti familiari o amicali del nucleo da sostenere, il Servizio Sociale comunale si attiva per quanto di competenza. Porta Aperta resta il riferimento per le questioni documentali/burocratiche in relazione alla	Qualora il nucleo sia appena giunto in Italia e non abbia mai avuto la residenza anagrafica nel nostro Paese, esso sarà preso in carico dal Comune nel quale il nucleo è stato rinvenuto (dalle FF.OO., dal 118, da eventuali volontari).

¹ Solitamente in questa situazione il nucleo viene collocato in un regime di Pronta accoglienza in una struttura disponibile 7/7 per massimo una settimana.

Questura e alla Prefettura al fine di ricondurre alla regolarità del soggiorno il nucleo.	
Se la residenza anagrafica pregressa o ancora attiva è in un altro comune diverso da Como, il primo giorno di sportello di Porta Aperta disponibile verrà utilizzato per dotare di biglietti autobus o treno il nucleo familiare al fine di poter raggiungere il più celermente possibile il vecchio comune di residenza e rivolgersi ai competenti servizi sociali. Insieme ai biglietti per il viaggio verrà consegnato al nucleo un contributo economico di emergenza in base alla composizione dello stesso, per coprire i bisogni materiali di un paio di giorni, fino all'arrivo nel Comune di destinazione. Se il nucleo arriva a Como il venerdì (anche in orario di sportello) e va inviato ad altro comune, si attenderà il lunedì mattina per organizzare la partenza e nel frattempo il nucleo verrà accolto.	

Terminate le verifiche anagrafiche e documentali del caso, nel corso della prima settimana, è necessario capire se e quando il nucleo potrà essere eventualmente riammesso/ammesso a godere delle misure di accoglienza come richiedente la protezione internazionale.

Qualora ciò venisse autorizzato dalla Prefettura, sentita la Questura, occorre individuare delle soluzioni abitative non più emergenziali ma disponibili sul medio-lungo periodo dove il nucleo possa essere trasferito (e riunito) in attesa del CAS.

La prospettiva di autonomia lavorativa e quindi economica diventa piuttosto lontana nel tempo in quanto, nella maggior parte dei casi:

- si tratta di richiedenti asilo che quasi mai padroneggiano la lingua italiana in quanto sono rimasti a vivere troppo poco nel nostro Paese;
- si tratta di nuclei con complesse esigenze di accudimento legate a bambini piccoli.

Pertanto, si prevede, pur con tutti gli sforzi immaginabili, che il nucleo resterà per molti mesi completamente dipendente da chi lo ha preso in carico.

A ciò si aggiunge la necessità di supporti educativi, linguistici e burocratici costanti anche per le semplici esigenze della vita quotidiana (ad esempio relazionarsi con il Medico di Medicina Generale, il Pediatra di libera scelta o con i Servizi assistenziali).

Nelle situazioni affrontate nei mesi si sono verificate condizioni che hanno reso l'emergenza ancora più complicata da gestire in quanto alcuni nuclei, pur di non essere rimpatriati nel loro Paese di origine, si sono messi in viaggio verso l'Italia anche in presenza di donne al termine della gravidanza o con neonati di poche settimane.

Contemporaneamente alla gestione quotidiana dei nuclei si sottolinea la forte necessità di organizzare con la Prefettura di Como un Tavolo di lavoro per reperire nuove risorse o nuove modalità di accoglienza quando la risorsa del CAS non è disponibile ma i nuclei richiedenti asilo sono comunque sul territorio.

Si sottolinea che la scarsità di alloggi per le famiglie nel circuito CAS è legata al fatto che non si riesce a dimettere le famiglie già accolte, che hanno terminato il loro percorso, in quanto non ancora autonome.

In questo senso è importante valutare l'apertura di strutture nuove inserite nel sistema SAI, che in provincia di Como non sono presenti.

Nelle situazioni residuali in cui non verrà autorizzata l'accoglienza CAS, a prescindere dai posti disponibili, la progettualità rispetto all'accoglienza di medio e lungo periodo sarà in capo al Servizio Sociale individuato come competente per il nucleo.

Al fine di gestire al meglio queste situazioni multiproblematiche, è necessaria la predisposizione di un protocollo tra Istituzioni, Ente pubblico e privato sociale, che consenta di:

Azione 1) attivare celermente una accoglienza in emergenza comprensiva di vitto e alloggio;

Azione 2) inquadrare rapidamente la situazione sulla base della prima documentazione prodotta all'atto dell'accoglienza;

Azione 3a) verificare immediatamente la possibilità di coinvolgere eventuali Servizi Sociali in base all'ultima residenza in Italia;

Azione 3b) Fornire biglietti treno/bus e un contributo economico di emergenza per permettere alla famiglia di raggiungere il Servizio competente;

I punti successivi sono riferiti solo alle persone che:

- hanno o hanno avuto l'ultima residenza nel Comune di Como
- prive di residenza anagrafica, sono state rinvenute sul territorio del Comune di Como

Anche in questi casi le azioni concrete da intraprendere sono:

Azione 4) verificare, in tempi brevi, la condizione degli interessati sul territorio tramite fotosegnalamento e ricostruzione dell'iter documentale dallo sbarco in Italia fino all'allontanamento dal nostro Paese;

Azione 5) ottenere delle risposte sulla effettiva possibilità di riattivazione/attivazione dell'accoglienza istituzionale nei C.A.S. o in eventuali risorse del sistema SAI

Azione 6) qualora non fosse immediatamente disponibile l'accoglienza tramite Prefettura, individuare un luogo in cui il nucleo possa essere ospitato per un tempo medio in attesa del CAS

Azione 7) se il nucleo non potrà essere accolto nel sistema CAS o SAI, resterà in carico al Servizio Sociale competente che progetterà una accoglienza di lungo periodo con avviamento all'autonomia.

Caritas PA = Caritas Porta Aperta

Competenze	Chi	Cosa	Come
Azione 1	Caritas PA	Su segnalazione telefonica delle FF.OO., degli Ospedali, del Servizio Sociale o su presentazione spontanea del nucleo al di fuori dell'orario ufficio si invia il nucleo in Pronta Accoglienza.	Si procede al contatto telefonico con gli Enti già individuati (e che ci si impegna a individuare) per la Pronta Accoglienza e si invia il nucleo tramite le FF.OO o con altro mezzo di trasporto disponibile. Esempi: COF, Casa della Giovane, Piccola Casa Federico Ozanam, etc... I costi dell'accoglienza sono coperti da risorse a disposizione del Progetto
Azione 2	Caritas PA	Inquadramento della situazione del nucleo (primo colloquio)	Si procede con un colloquio, se necessario in presenza di mediatore linguistico/culturale, con costi coperti dal Progetto Si prevede l'attivazione di collaborazioni con Enti dedicati al Servizio di Mediazione (Es. Associazione Lachesi)
Azione 3	Servizi Sociali del	Verifica della residenza anagrafica	L'assistente Sociale del Comune di Como verifica la residenza e

	Comune di Como Caritas PA		provvede al contatto con l'eventuale altro Servizio Sociale competente (3a) Porta Aperta provvede ad acquistare i biglietti del treno/bus ed eroga il contributo economico di emergenza (3b)
Azione 4	Caritas PA Questura Prefettura Commissione Territoriale	Fotosegnalamento e identificazione Verifica situazione VESTAnet	Appuntamento in tempi brevi tramite contatto Questura già individuato in precedenza Se la competenza è del Comune di Como, verrà attivata la collaborazione con una struttura di seconda accoglienza; si pone il tema del fornire un indirizzo temporaneo al fine di permettere la riapertura del fascicolo e per il rinnovo del permesso di soggiorno
Azione 5	Caritas PA Prefettura	Verifica di un'eventuale pregressa accoglienza e della possibilità di accoglienza attuale	Riscontro in tempi brevi tramite contatto Prefettura già individuato in precedenza; Valutazione dell'accoglienza come "urgente" e prioritaria
Azione 6	Caritas PA Servizi Sociali del Comune di Como	Si procede all'individuazione di una risorsa abitativa idonea per una accoglienza di medio periodo dell'intero nucleo, in attesa del CAS o del SAI	Vengono utilizzate le risorse a progetto, con un coinvolgimento dei Servizi Sociali per il reperimento della figura educativa di supporto al nucleo
Azione 7	Servizi Sociali del Comune di Como	Se il nucleo non è autorizzato all'ingresso nel CAS o al SAI è necessario progettare un'accoglienza di medio-lungo periodo con accompagnamento all'autonomia	Risorse proprie

Questo progetto ha l'obiettivo di rafforzare la partnership tra la Fondazione Caritas e il Settore Politiche Sociali del Comune di Como mediante l'implementazione di una procedura condivisa e co-gestita delle accoglienze.

L'operatore del Servizio Porta Aperta della Fondazione Caritas e l'Assistente Sociale del Comune di Como gestiranno congiuntamente le accoglienze.

Il Direttore di Fondazione Caritas e la Dirigente del Settore Politiche Sociali del Comune di Como coordineranno le attività e si relazioneranno con la Prefettura e la Questura per rendere il più possibile snelle le procedure necessarie.

In relazione al quadro economico del Progetto sono necessarie le seguenti risorse:

Azione		Quantità	Costo unitario	Contributo che verrà richiesto a Fondazione Comasca	Risorse messe a disposizione dal Settore Politiche Sociali del Comune di Como
1	Coordinamento del progetto	10 famiglie		0 €	
2	Accoglienza e gestione ospiti	10 famiglie	Media ponderata	18.450 €	
2a	<i>Operatore/i Porta Aperta di Fondazione Caritas per gestione progetto</i>	520 ore (10 a settimana)	20,62 €/h	10.800 €	
2b	<i>Accompagnamenti a servizi e/o educativi di famiglie prese in carico</i>	3 famiglie (4 h/sett per 3 mesi)	23,62 €/h	3.400 €	
2c	<i>Mediatore linguistico/culturale</i>	100 ore	25 €/h	2.500 €	
2d	<i>Psicologo</i>	50 ore	35 €/h	1.750 €	
3	Giornate di accoglienza per 10 nuclei da 4 persone (2 adulti e 2 bambini)	10 famiglie	Media ponderata	22.800 €	
3a	<i>Struttura per donne e bambini (posto donna)</i>	10 persone per 20 notti	30 €/notte	6.000 €	
3b	<i>Struttura per donne e bambini (posto bambino)</i>	20 persone x 20 notti	20 €/notte	4.000 €	
3c	<i>Struttura per uomini (posto uomo)</i>	10 persone per 20 notti	52,50 €/notte	10.500 €	
3d	<i>Struttura per uomini (esami ematici e kit di ingresso)</i>	10 persone	230 €/una tantum	2.300 €	
4	Esigenze primarie nuclei accolti (vestiario, sp sanitarie, documenti, trasferte bus treno)	10 famiglie	600 €	6.000 €	
5	Assistente Sociale Servizi Sociali del Comune di Como	10 famiglie – 200 ore			3.936 €
TOTALE				47.250 €	3.936 €

Si precisa che le risorse richieste sono stimate sull'accoglienza di n. 10 nuclei familiari durante l'anno.

Il numero delle accoglienze effettuate e finanziate da questo Progetto potrebbe aumentare se il passaggio a una sistemazione più stabile verrà effettuato in tempi rapidi, aumentando la sinergia con Questura e Prefettura.

Potrebbe invece diminuire qualora i tempi di ingresso nel sistema ufficiale di accoglienza fossero più lunghi.

Grazie a questa progettazione la Fondazione Caritas e il Settore Politiche Sociali del Comune di Como intensificheranno la loro collaborazione al fine di:

- stabilire procedure di accoglienza condivise,
- rafforzare e aumentare ulteriormente le risorse (non solo economiche, ma intese anche come rete di soluzioni abitative) destinate a queste tipologie di accoglienze.